

Lettere al direttore

BOVEZZO

I leghisti e lo scippo di via Canossi

■ La sig.ra Armida Rossi, segretaria della Lega di Bovezzo, ha risposto ad una mia lettera sulla vicenda che ha riguardato uno scippo, con successivo decesso di una signora, accaduto in via Canossi a Brescia. E non già a Bovezzo, come invece sosteneva con un'interrogazione il Gruppo leghista. Con relativa coda polemica anche sul Residence Prealpino.

Una risposta fuori luogo, poiché pretende di polemizzare con considerazioni che non ho fatto. Nella sua lettera poi si dilunga sull'impegno della Lega nel denunciare la vicenda del Prealpino. Cosa vera, che non ho mai contestato. Come non mi son sognato di criticare il Comitato dei cittadini di via Canossi.

La sig.ra Rossi mi sembra quindi un'avvocata che s'è portata in Tribunale un'arringa che le è stata confezionata, ma per un processo che non riguarda il sottoscritto. I leghisti di Bovezzo devono proprio avere problemi seri di orientamento: prima i consiglieri con la loro interrogazione sbagliano via e comune, dove pure abitano, adesso la segretaria sbaglia totalmente il bersaglio della sua polemica.

A quest'avvocata, diligente ma distratta, ricordo che la mia critica riguarda non ciò che ha fatto la «Lega di piazza», ma ciò che per risolvere il problema del Residence non ha fatto «la Lega di governo» in Provincia. Che poi l'assessore leghista Bonomelli sapesse ben manifestare contro il Residence mi è noto, perché con altrettanta disinvoltura in Prefettura metteva poi i bastoni tra le ruote alla soluzione del problema.

Tre sono i punti documentabili ed incontrovertibili. Sul resto lascio alla Rossi tutte le ragioni che intenda sostenere.

Primo. Il presidente Cavalli, su ricatto della Lega in Provincia, ha fatto togliere all'ultimo momento dal Protocollo, predisposto in Prefettura - e già condiviso da Regione Lombardia, Aler, Comuni di Bovezzo e di Brescia e da tutti gli altri enti - il riferimento esplicito ad un impegno economico della Provincia, mi-

nacciando altrimenti di non firmare.

Secondo. Nelle numerose riunioni del Comitato in Prefettura, l'assessore Bonomelli ha più volte cercato di ostacolare l'applicazione del Protocollo, facendo strumentalmente leva sulle difficoltà che man mano si incontravano. Poi - su pressione unanime del Comitato e a fronte delle difficoltà insorte per il reperimento di alloggi e la sistemazione dei senegalesi - Bonomelli si è formalmente impegnato con il prefetto Tronca per uno stanziamento di 15mila euro. Tale impegno non è mai stato mantenuto.

Terzo. Nessun alloggio è stato messo a disposizione da Comuni a guida leghista, a differenza di altri Comuni, anche di centrodestra, per favorire la liberazione dello stabile e rendere quindi possibile lo sgombero, che era la condizione ineludibile per il successivo abbattimento del Residence.

Infine non mi sorprende che la sig.ra Rossi si dimentichi di ricordare da dove nasce la recente polemica, ovvero dal tentativo leghista di strumentalizzare il fatto grave accaduto «in via Canossi», contro la Giunta di Bovezzo. Ma siccome il fatto è realmente accaduto, ma nel Comune di Brescia, tutta questa premura leghista di denunciarne la gravità è presto svanita, perché la Lega avrebbe dovuto rovesciare sull'assessore Rolfi gli insulti pubblicamente rivolti a Bazzani, sindaco di Bovezzo.

Per questo, insieme al consigliere Capra, ci siamo preoccupati noi di rivolgere l'interpellanza alla Giunta di Brescia, sperando così di poter dare corrette informazioni anche alla presidente del Consiglio comunale, sig.ra Bordonali, ed al candidato sindaco leghista di Bovezzo, nonché suo consorte, il sig. Alvisi. Sperando di non ritrovarci ancora di fronte al «modello Bonomelli», con recita delle due parti in commedia: cartelli in piazza per sollevare problemi, ma poi bastoni tra le ruote per alimentare paure ed impedire le soluzioni.

Claudio Bragaglio
Consigliere comunale Pd
Brescia